

## LE BRUGOLE ALL'ATIR RINGHIERA

### “Modern family 1.0”: due lei in cerca di un bebé

— MILANO —

**UNA FAMIGLIA** moderna? Speriamo. Che la strada da fare sembra ancora lunga. Ma è vero che qualcosa si sta muovendo, fra mille difficoltà. Che poi sono quelle che si ritrovano ad affrontare le due ragazze protagoniste di “Modern Family 1.0”, nuova produzione delle Brugole, da martedì sul palco del Teatro Ringhiera. Si sa, quando in ballo ci sono le Brugole lo sguardo è al femminile. Il tutto condito da grandi dosi di comicità. Chiave artistica che si ripete anche nel lavoro firmato da Giovanna Donini, Annagaia Marchioro e Virginia Zini, quest'ultime due (nella foto) pure in



scena a raccontare di una donna che ama le donne e che desidera tanto costruire una vera famiglia con la propria compagna. Ovvero avere con lei un figliolo. Ma anche tutto il corollario di nonni, zii, cani, gatti, piante, mutui, viaggi, liti, tradimenti, colloqui con i professori, vaccinazioni e quant'altro. Contenta lei...

Ci riuscirà? Chissà. Ma forse l'inizio non è dei migliori, considerando che quando si apre il sipario ci si ritrova tutti insieme in un salotto a guardare le diapositive. Neanche fossimo negli Anni Ottanta. Mica facile accennare a certi discorsi con i parenti schierati intorno. Come un plotone d'esecuzione. In bocca al lupo dunque alle ragazze. A loro e alle tante fuori dal palco. Mentre ancora una volta si riflette (e si ride) delle famiglie di ieri, oggi e domani.

**Dal 2 al 7 maggio all'Atir Teatro Ringhiera, in via Pietro Boifava 17. Biglietti 18/15/12/8.50 euro, info: 02.87390039. D.V.**

## Teatro Ringhiera

### Amore lesbico formato famiglia



Una scena di «Modern Family 1.0»

Si sono fatte conoscere con «Metafisica dell'amore», che vinse nel 2011 il Premio Scintille per giovani compagnie e ancora oggi è nel loro repertorio. Sono Le Brugole, ensemble tutto al femminile, che racconta, con divertita ironia, storie di donne che amano le donne. Il loro ultimo spettacolo, «Modern Family 1.0», scritto da Giovanna Donini, Annagaia Marchioro e Virginia Zini, queste ultime due anche interpreti, è in scena al Teatro Ringhiera da domani al 7 maggio (ore 20.45, via Boifava 17, tel. 02.84.89.21.95, € 18-8,5). Al

centro ancora le donne, questa volta in formato famiglia. A ispirarle, infatti, le famiglie d'origine delle due protagoniste, una veneta e quindi pratica, autonoma e latifondista, l'altra milanese, ovvero frammentata, multitasking e all'avanguardia. Tutto inizia con una serata in famiglia a guardare le diapositive per poi entrare nel vivo della vita quotidiana di una donna e della sua compagna e del desiderio di avere un figlio e una famiglia, diversa ma uguale a tutte le altre. Con tutto quello che comporta: parentado assortito da gestire, cani, gatti, piante, mutui, viaggi, liti, tradimenti, amore e lotta, colloqui con i prof, vaccinazioni, biciclette a rotelle, lezioni di guida e notti insonni. Giovedì 7 maggio, alle 18, incontro con la filosofa Caterina Piccione e Le Brugole dal titolo «Una risata vi seppellirà. L'ironia nelle pieghe della Polis».

**Claudia Cannella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Modern Family 1.0*

Secondo Alan Bennett, scrittore e drammaturgo assai popolare sui nostri palcoscenici, ogni famiglia racchiude in sé un segreto, quello che non è come le altre famiglie. Questo lo spunto da cui sono partite **Giovanna Donini** e **Annagaia Marchioro** per *Modern Family 1.0*. Annagaia, in scena con Virginia Zini, racconta della sua famiglia, originaria del Veneto e dunque pragmatica e conservatrice ma anche imprevedibile e talvolta surreale. Da quella solo evocata ci spostiamo all'interno di una nuova famiglia, composta

da due donne che si amano e decidono di avere un figlio: lasciando libera la fantasia ne immaginano tutti i relativi corollari: vaccinazioni, colloqui con maestre e professori, primi amori, ansie e notti insonni. Il testo intende mostrare le dinamiche delle coppie di ieri e di quelle di oggi che in comune hanno spesso l'amore ma anche liti e tradimenti, lasciando a noi il compito di capire quanto l'immagine ideale di famiglia corrisponda al reale. Prodotto da Atir e Le Brugole, la pièce è al teatro Ringhiera di Milano sino al 7 maggio. Sono cinque storie ambientate in un futuro prossimo quando i nostri anni saranno forse già considerati come

un passato vagamente ridicolo. Due spose al momento di entrare in chiesa scoprono di aver comprato lo stesso abito: la sfortunata coincidenza dà la stura a un'animata discussione che degenera in rissa perché entrambe si arrogano il diritto di partorire il primo figlio. Nel 2025 i componenti di una famiglia "tradizionale" sono costretti a lasciare l'Italia alla ricerca di un paese dove non siano stati riconosciuti i diritti civili: non possono infatti più tollerare il suono delle sirene che annunciano il matrimonio di un gay o la deflagrazione di una bomba, segnale che un altro bambino è stato adottato da una coppia omogenitoriale. Chi era giovane negli anni novanta ora ha i capelli brizzolati e può capirtagli di ritrovare nello stesso bar il gruppo di bullettini etero che lo irrideva o ignorava dopo che aveva avuto il coraggio di manifestare l'innamoramento per uno di loro: è l'occasione per poter rivelare segreti inconfessabili. La difficoltà nel trovar casa sembra ancora d'attualità tanto che un giovanotto è costretto ad abitare in un cruising bar... Un ragazzo muore in seguito a un'aggressione omofoba: il fidanzato visita alcune saune gay e arruola un gruppo di volontari che, spacciandosi per neonazisti, intendono infiltrarsi al loro interno e distruggerli. La banda viene battezzata *L'indulgenza del latte* che è anche il titolo dell'azione drammaturgica collettiva su progetto di Carolina Reaper di cui **Patrizio Luigi Belloli** firma soggetto e regia. A Campo Teatrale di Milano dal 23 al 28/5.

# TEATRO

TUTTOMILANO

---

## PRIME

---

### **MODERN FAMILY**

Storia di una donna che ama un'altra donna. Con lei non vuole solo una relazione, vuole anche un figlio. Insomma una famiglia, che significa nonni, zii, cani, gatti, mutui, viaggi, liti, tradimenti, colloqui con i prof, notti insonni e vita quotidiana, amore e lotta. Una corsa a ostacoli che come premio ha il desiderio di normalità in un paese che continua ad avere paura del diverso. Giovanna Donini, autrice di *Zelig*, firma *Modern Family 1.0*, divertente ricognizione intorno alle famiglie arcobaleno. Con Annagaia Marchioro e Virginia Zini.

● *Teatro Ringhiera, via Boifava 17, dal 2 al 7 maggio. Biglietti 18 euro. Tel. 02.84892195.*



**Modern Family 1.0** di  
Giovanna Donini e  
Annagaia Marchioro, anche  
interprete con Virginia Zini.  
La storia di una donna che  
ama le donne, ma che ama  
anche l'idea di avere un  
figlio e una famiglia con la  
propria compagna,  
incappando in una  
maratona di divieti e  
disavventure. ■ **RINGHIERA.**  
*DAL 2 AL 7 MAGGIO. MART.-  
GIOV.-VEN. ORE 20.45. MERC.  
E SAB. ORE 19.30. DOM. ORE  
16. V. BOIFAVA 17*  
☎ 02.84.89.21.95. € 18-8,5.

# La famiglia tradizionale? Non è mai esistita: la dimostrazione a teatro

di Antonella Valoroso

04 maggio 2017

«Ogni famiglia ha un segreto, ed il segreto è che non è come le altre famiglie. (Alan Bennet)». Lo spettacolo che porta a teatro la famiglia moderna

«Vista da vicino nessuna famiglia è normale»: forse potrebbe essere proprio questo - ricalcando e aggiornando la celeberrima considerazione di Franco Basaglia - il sottotitolo di *Modern Family 1.0*, lo spettacolo di Giovanna Donini, Annagaia Marchioro e Virginia Zini in scena dal 2 al 7 maggio [all'Atir Teatro Ringhiera di Milano](#). Un «teatro da camera» o, meglio, da living room e/o da open space in cui le due protagoniste Annagaia e Virginia – che in scena mantengono lo stesso nome che hanno all'anagrafe perché, come ci ha insegnato Pirandello, «non c'è cosa più vera della finzione» – accolgono fisicamente e metaforicamente il pubblico per invitarlo a trascorrere assieme a loro una «tranquilla» serata nello spazio rassicurante della loro casa: tra vecchie diapositive, un gatto di nome Shakespeare e un telefono che non smette (quasi) mai di squillare perché da qualche parte c'è sempre una mamma che ha una cosa da dire o una raccomandazione da fare. Il pubblico viene così coinvolto in un viaggio - appassionante ed esilarante - nel territorio insidioso e misterioso dell'universo famiglia di oggi e di ieri, senza tuttavia mai perdere di vista le possibilità e le potenzialità di un domani tutto da costruire. Nel corso della serata - il tempo dello spettacolo coincide quasi perfettamente con quello della storia - sulla scena immaginata da Federica Pellati (che cura anche i costumi) succede davvero di tutto. L'appartamento *in progress* - proprio come le vite delle due giovani trentenni che ci si stanno trasferendo per provare a «essere una famiglia» - si riempirà di scatoloni, di oggetti, di storie, di fantasmi, di desideri, di paure, di dubbi, di possibilità.

Annagaia e Virginia sono una coppia omosessuale, ma sono innanzitutto una coppia: due persone che si incontrano e si scontrano, due esseri che si amano e vogliono credere che sarà per sempre, due individualità con le loro storie che pian piano diventeranno le storie di chiunque sia disposto ad ascoltarle e a mettersi in gioco. A tessere la trama del racconto in scena è soprattutto Annagaia che al pubblico si presenta più o meno così: «Sono veneta e sono lesbica e sono sempre stata discriminata. Perché sei lesbica!? No, perché sono veneta. (L'omosessualità non è una malattia. Io ho provato coi fiori di Bach e non mi è passata...). Io e la mia ragazza siamo andate a vivere insieme. I primi giorni di convivenza i nostri vicini di casa ci sorridevano, ci invitavano a bere, insomma ci hanno accolto con grande gioia. Poi hanno scoperto che sono veneta e manco ci salutano... Non è facile. Non è bello. La discriminazione è una cosa seria. Ma al di là dei nostri vicini noi siamo innamorate. E l'innamoramento è uguale per tutti».

*Modern Family 1.0* nasce da un percorso fatto di scrittura collettiva e di improvvisazioni, da una ricerca sul proprio vissuto familiare che ha impegnato Marchioro, Zini e la drammaturga Donini per più di un anno. Mancano ormai poche ore al debutto quando riesco finalmente a fare due chiacchiere con Annagaia.

**Da dove viene questo spettacolo?** «Io e Virginia siamo partite dalle nostre storie familiari. Perché in questi tempi così caotici, proprio mentre si discuteva della proposta di legge Cirinnà e della famigerata *stepchild adoption*, volevamo provare a capire cos'è LA FAMIGLIA, e naturalmente lo volevamo fare adoperando il linguaggio del teatro. Man mano che andavamo avanti ci siamo però rese conto che la famiglia tradizionale non solo non esiste adesso, ma non è mai esistita neanche in

quel mitico passato che tanti continuano a evocare con nostalgia. Perché ogni famiglia ha la sua storia, ogni famiglia è diversa. In ogni famiglia ci sono segreti che tutti conoscono ma di cui nessuno vuole parlare, così come ci sono personaggi unici. Mettiamola così: anche a prescindere dall'orientamento sessuale chi non ha avuto almeno uno zio o una zia un po' speciale?».

**Nel vostro spettacolo – cosa che non capita spesso - avete portato in scena una coppia lesbica. Come mai l'omosessualità femminile è meno raccontata di quella maschile?** «Forse perché la donna tende più spesso a ritrarsi che a farsi avanti. O forse perché spesso ci bastiamo così come siamo e arriviamo a pensare che non sia importante dichiarare la nostra esistenza. Mentre invece occupare uno spazio pubblico è importante. Così come è fondamentale dichiarare i propri sogni e i propri desideri: come quello di volere – o non volere - essere madri».

**Nello spettacolo si sorride e si ride tanto. Secondo la moderna scienza pedagogica – ma anche secondo gli antichi del *docere delectando* - quando si ride si impara di più e meglio. Voi cosa volete trasmettere e (perché no) insegnare al pubblico? In fondo il teatro è l'arte politica per eccellenza e voi ci avete messo dentro proprio tutto: dal corpo alle storie di vita vissuta, dai vostri nomi a quello del vostro gatto, dalle diapositive di famiglia al desiderio di fare famiglia...** «Vorremmo che il pubblico si identificasse con noi per fare un passo avanti tutti insieme verso la costruzione di una nuova idea di famiglia. Vorremmo che la gente in sala si rendesse conto che scelte come la maternità e l'adozione sono rischiose e impegnative per chiunque e se si è omosessuali, soprattutto in un Paese come l'Italia, tutto diventa molto più difficile».

**Ma l'Italia di oggi, come dici a un certo punto nello spettacolo, è davvero un «paese di m....» per chi non rientra –o si rifiuta di rientrare– in certi schemi «tradizionali»?** «Beh, un po' lo è. Mettiamola così: io sono innamorata del mio Paese, ma ne riconosco anche la pericolosa arretratezza. Questo però non significa che le cose non possano cambiare. Che non possiamo provare noi stesse a cambiare le cose. Io, Virginia e tutte le altre e gli altri non possiamo certo accontentarci di vivere una vita a metà. E non abbiamo alcuna intenzione di permettere a qualcuno di pensarci come delle famiglie a metà. Per questo ci rimbocchiamo le maniche... e andiamo in scena!».

Fonte: 27esimaora.corriere.it ( [http://27esimaora.corriere.it/17\\_maggio\\_02/modern-family-10-teatro-capire-cos-famiglia-scopriamo-che-quella-tradizionale-non-mai-esistita-1c2f45f8-2f4f-11e7-863b-12327d20111a.shtml](http://27esimaora.corriere.it/17_maggio_02/modern-family-10-teatro-capire-cos-famiglia-scopriamo-che-quella-tradizionale-non-mai-esistita-1c2f45f8-2f4f-11e7-863b-12327d20111a.shtml) )

# Modern Family 1.0. Al Ringhiera vanno in scena tutte le famiglie

Di Chiara Palumbo

6 maggio 2017

Di cosa parliamo quando parliamo di famiglia? È una domanda che riguarda da vicino il presente, in cui ciascuno ha una propria risposta: l'unica caratteristica che le raccoglie tutte è forse proprio avere numerose forme. Ma è davvero una caratteristica dell'oggi? A ben guardare, ciò che chiamiamo famiglia ha sempre avuto tante facce. Lo prova la storia di ciascuno. Per scoprirlo basta recuperare dalle cantine gli album di fotografie, i diari, o le vecchie affascinanti diapositive, magari un po' sfocate, che nemmeno noi sapevamo più di avere. Cosa si scoprirebbe se invitassimo gli amici a una di quelle serate un po' *d'antan* in cui proiettate immagini di cui – anche se nessuno osa mai farlo presente – non interessa a nessuno?

Questo fa *Modern Family 1.0*, il nuovo spettacolo firmato dalla compagnia comica [Le Brugole](#), in scena al [Teatro Ringhiera ATIR](#). Lo sguardo, come di consueto femminile, della compagnia scava anche nel proprio passato personale e invita tutti nel proprio salotto. Spoglio eppure ingombro di scatoloni e di polistirolo, perché una famiglia ha appena finito di traslocarvi. Assieme al ritroso gatto Shakespeare ci sono infatti Annagaia e Virginia: attrice l'una, medico l'altra, hanno trent'anni e si amano.

Una famiglia comune, benché ancora stupisca qualcuno. Con il proprio bagaglio di zii strambi e madri con la fissa del camper, le ragazze sfruttano l'occasione di ridere di sé, del mondo, di ogni famiglia quale che sia la sua composizione, perché nessuna è esente da meraviglie ed orrori che talvolta coesistono. Giocano con gli stereotipi – sulle coppie omosessuali e non solo – con una scrittura comica frizzante e vorticoso che si avvale della collaborazione dell'autrice **Giovanna Donini**.

**Annagaia Marchioro** – componente storica della compagnia al proprio terzo lavoro a tinte arcobaleno – e **Virginia Zini** – alla sua prima collaborazione con Le Brugole – prestano ai loro personaggi nome, cadenze ed esperienze con una *verve* mai calante. Questo lavoro lascia la struttura a *sketch* dei precedenti spettacoli per trovare una organicità e una accuratezza scenografica vincente senza bisogno di strutture complesse.

Non si limita però a fare ridere, nascondendo nella risata la riflessione. Nel farsi della casa si costruisce anche il punto che lo spettacolo vuole toccare, direttamente, senza scantonare.

Ovverosia il momento pressoché inevitabile quando ci si accorge di essere adulti: l'insorgere del desiderio di avere un figlio. Un evento che porta in ogni famiglia il suo carico di tensione, dubbi, paura, incertezza, e non di rado le chiama ad una prova di stabilità. Tanto più ciò avviene quando a cercare un figlio sono due donne italiane, che ai timori sono costrette ad aggiungere gli ostacoli di un Paese, ormai fra gli ultimi, che contrasta con ogni mezzo legislativo il loro desiderio di essere madri.

*Modern Family 1.0* rifugge il rischio retorico della tirata politica attingendo alle esperienze personali, alle vite concrete di alcune delle famiglie che già ci sono e sono felici nonostante la politica finga che non esistono. Tocca temi pressanti nel dibattito dell'oggi con grazia, chiamando



ciascuno ad essere coinvolto nella realtà che abitiamo, facendo leva sui tratti comuni e scherzando sulle differenze.

Ne esce uno spettacolo che ben miscela stili e suggestioni, dove coesistono risate a crepelle e commozione, senza far sconti alla rabbia verso un mondo più lento della vita, ma con la speranza che una sua accelerazione possa farla scemare l'amarezza in un futuro quanto più possibile prossimo.

Fonte: artapartofculture.net (<http://www.artapartofculture.net/2017/05/06/modern-family-1-0-al-ringhiera-vanno-in-scena-tutte-le-famiglie/>)

# “Modern Family 1.0”, l’Italia che cambia

La società tende a progredire, e facendolo si trasforma: è una cosa che sappiamo fin dalla scuola superiore, e su questo si sono sviluppate tante riflessioni da poterci riempire tonnellate di fogli di carta, ore ed ore di talk show, e chissà quanti altri mezzi di comunicazione.

Quando guardiamo [“Modern Family 1.0”](#) ci troviamo in sostanza di fronte a questa realtà: l’Italia sta cambiando, e con essa anche l’idea di famiglia che si respira nel nostro paese.

Ci troviamo così di fronte ad **uno spettacolo che ci racconta l’amore tra le due protagoniste**, fresche di convivenza, ed i rapporti con le rispettive famiglie, con le madri apprensive, e con la scelta, difficile per qualsiasi coppia, di crescere un figlio.

Lo spettacolo non è puramente narrativo, ma quasi uno spaccato di vita reale, impressione rafforzata dalle **incredibili capacità recitative delle due attrici**, che agiscono sul palcoscenico con una naturalezza sorprendente, quasi si trovassero davvero nel proprio salotto, riuscendo a restituire un’assoluta impressione di quotidianità, ed umorismo in grandissima quantità.

Parte cruciale dello spettacolo è il continuo apparire-scompare della quarta parete: di continuo le due protagoniste si rivolgono al pubblico, consapevoli di trovarsi in teatro, ma al contempo il palcoscenico sarà per tutta la durata dell’opera il salotto di casa, senza mai destare l’impressione che, pur in questa contraddizione, qualcosa sia fuori posto.

Un’analisi interessante e talvolta anche satirica dell’Italia del 2017

*Manuele Oliveri*

Fonte: milanoteatri.it (<http://www.milanoteatri.it/modern-family-1-0-litalia-cambia/>)

Teatro

# Voglio un figlio con due mamme

di Francesca Serva | 4 maggio 2017

**Virginia ama Annagaia e sogna di avere un bambino con lei, che invece fa resistenza. Da qui, tra sketch e battute al vetriolo, parte "Modern family 1.0", il nuovo spettacolo teatrale delle Brugole & Co.**

Alan Bennet scrive: *“Ogni famiglia ha un segreto, e il segreto è che non è come le altre famiglie”*. Ed è proprio a partire da questo concetto che si basa il nuovo spettacolo comico delle **Brugole & Co.** Ironico, divertente e irriverente, *Modern Family 1.0* è uno spettacolo che parla di famiglie. Famiglie di tanti tipi, non sempre felici, ma il più delle volte sì. In particolare, qui si tratta della storia di una coppia di donne, Virginia, una **milanese multitasking e all'avanguardia**, e Annagaia, una **veneta autonoma e con un alto senso pratico**, che hanno appena traslocato nel loro nido d'amore. Così per festeggiare il trasferimento nella nuova casa, decidono di invitare un po' di amici per vedere delle vecchie diapositive delle loro famiglie di origine. E tra un ricordo e l'altro arriva **il colpo di scena**: Virginia dichiara di **volere un figlio** con la sua compagna, che invece fa un po' di resistenza. E' con grande ironia, che le due protagoniste raccontano non solo la storia di donne che amano le donne, ma anche la difficoltà di essere **aspiranti genitori omosessuali**. E tra battute al vetriolo e divertenti sketch, gli spettatori scopriranno che tra famiglie tradizionali e **famiglie arcobaleno**, in fondo, non c'è tanta differenza e che il sogno di avere un figlio appartiene a tutti, etero e gay.

Fonte: signoresidiventa.com (<http://signoresidiventa.com/voglio-un-figlio-con-due-mamme/>)